

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Cattedrale, 31 dicembre 2018

Omelia del Vescovo

Anche quest'anno il Santo Padre, in occasione della *Giornata per la Pace*, ci ha fatto pervenire il suo messaggio, dal titolo *La buona politica è al servizio della pace*. Com'è ormai consuetudine vediamo i punti più significativi, nell'impegno personale di ognuno a leggere integralmente tutto questo documento.

Il Papa, alla luce della frase di Gesù così come riportata nel capitolo 10 del vangelo di Luca: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10, 56), sottolinea che offrire la pace è il cuore della missione dei discepoli di Cristo. Egli si viene così a soffermare su due termini: pace e casa. Indicando la *pace* mette in evidenza come questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana; a proposito della *casa* sottolinea che tale termine indica ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. Inoltre si sofferma anche sulla *casa comune*, ovvero al pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Passa poi ad affrontare non solo la necessità di costruire la pace, ma anche di mantenerla concretamente. A tal proposito, citando il magistero di due suoi predecessori, mette in evidenza il ruolo della politica e la responsabilità di ogni cristiano. Riporta così un pensiero di Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità» (*Octogesima adveniens*, 46), sottolineando che la politica, se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, può diventare veramente una forma eminente di carità. Nel contempo cita Papa Emerito Benedetto XVI il quale, nella *Caritas in veritate*, ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana» (*Caritas in veritate*, 7).

Inoltre Papa Francesco evidenzia come accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi [...] che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia [...] e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione [...], la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio. Al contrario, afferma che quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. Viene così nuovamente a citare Papa Benedetto XVI: «cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr. *Gen* 4, 1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere.

Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo» (*Discorso alle Autorità del Benin, Cotonou, 19 novembre 2011*). Sottolineando che ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune, mette anche in evidenza come una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse [...], viviamo in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro [...]. Conclude sottolineando che oggi più che mai le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

Mentre evidenzia come la pace non possa mai ridursi al solo equilibrio delle forze [...], riafferma un deciso no alla guerra e alla strategia della paura, e ribadisce che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate. Ricorda a tal proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli» (*Pacem in terris*, 24). Inoltre Papa Francesco dedica un particolare pensiero ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti.

Richiama pertanto alla necessità di attuare un grande progetto di pace. Sottolinea infatti che se essa è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani, ... è però anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. Egli afferma che la pace è una conversione del cuore e dell'anima, e indica tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria. La prima: la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e [...] esercitando «un po' di dolcezza verso sé stessi», per offrire «un po' di dolcezza agli altri»; la seconda: la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente ..., osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé; la terza: la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

Termina il suo messaggio con una nota di speranza mariana. Egli infatti afferma che la politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini. Uniamo anche noi le nostre voci con quella della Vergine Maria e, innalzando insieme la preghiera, invochiamo da Dio il dono della pace.